

False fatture e costi gonfiati: così le attività sono a rischio fallimento

Vendite elevate e lavoro meno caro: ma le aziende hanno minore redditività

Le vendite sono elevate e i costi del lavoro inferiori alla media. Eppure, le imprese infiltrate dalla criminalità organizzata risultano meno redditizie di quelle che operano nella legalità. Una dicotomia che ha una spiegazione: uso di denaro contante e utilizzo di fatture false per gonfiare ulteriori costi e drenare soldi all'esterno, con il risultato di portare l'azienda controllata al fallimento.

A queste conclusioni giunge un dettagliato studio elaborato dagli economisti Antonio Marra, Donato Masciandaro, Nicola Pecchiari, professori dell'Università Bocconi, e da Pietro Bianchi, docente della Florida international University.

Per la prima volta è fornita prova scientifica dei riflessi finanziari dell'infiltrazione sull'impresa che finisce sotto il controllo delle organizzazioni criminali. Partendo da dati dell'agenzia per la sicurezza interna del Paese, è stato svolto uno screening su società della Lombardia con consiglieri di amministrazione e azionisti indagati, tra il 2006 e il 2013, per reati connessi all'associazione mafiosa. Si è scoperto che l'impresa infiltrata non solo fa terra bruciata alla concorrenza, ma finisce per essere integralmente cannibalizzata. Tuttavia, spiegano gli economisti nella relazione, non sono chiari gli effetti che questi collegamenti criminali creano sulla performance delle imprese lecite. Di certo, però, c'è che le imprese collegate alla criminalità economica possono registrare vendite più alte dei concorrenti e godere di costi del lavoro modesti. Ma hanno una redditività del capitale investito (Roa) più bassa del 15,6%.

Cosa c'è dietro? Secondo gli autori a influire negativamente è un sistema di false fatture, che gonfiano i costi e abbassano così la redditività. Tutto ciò, allo scopo di far circolare i fondi all'interno e all'esterno dell'impresa collegata, per rendere più difficile la tracciabilità.

A ciò va aggiunto un altro aspetto: le imprese collegate hanno livelli di debito più alti dell'8,4%. Inoltre, fanno maggiore ricorso a prestiti bancari a tassi d'interesse molto più bassi, nonostante siano meno redditizie, segno che possa trattarsi di prestiti fittizi, e presentano il 5,9% di liquidità in meno. La connessione criminale, sempre secondo lo studio, consente lo smaltimento del magazzino facendo leva sulla coercizione mafiosa, ciò implica un ciclo operativo più breve del 4,02%.

Tutto questo, secondo le analisi, produce un rischio default particolarmente alto, di oltre il 25%.

Nell'ambito dello studio, inoltre, gli autori hanno ipotizzato cosa accadrebbe all'impresa infiltrata se fosse abbassata la soglia alle transazioni in contanti a 1.000 euro. La limitazione potrebbe avere l'effetto di parificare l'azienda controllata dalla criminalità organizzata a quelle che operano lecitamente in termini di ricavi e di costi dei beni venduti. Una valutazione che, automaticamente, va a sostenere la tesi che Mafia spa non produce ricchezza e porta le aziende collegate al fallimento.

© RIPRODUZIONE RIS ERVATA